Régis Lefort, *L'originel dans l'œuvre d'Henry Bauchau*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8080>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8080

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 442-443

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Régis Lefort, *L'originel dans l'œuvre d'Henry Bauchau*», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8080> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8080>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Régis Lefort, *L'originel dans l'œuvre d'Henry Bauchau*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

RÉGIS LEFORT, *L'originel dans l'œuvre d'Henry Bauchau*, Paris, Champion, 2007, pp. 433.

- 1 Fra gli autori del Novecento che più di recente hanno saputo imporsi nel panorama letterario con successo di critica, è senza dubbio doveroso annoverare lo scrittore belga Henry Bauchau. Dopo le importanti monografie di M. Watthee-Delmotte, di G. Henrot Sostero e di O. Ammour-Mayeur, esce ora il lavoro di R. Lefort che si impone per la scelta argomentativa, per l'originalità del soggetto indagato e per la densità contenutistica. Un lavoro che si struttura in tre ampie sezioni. Nella prima (*L'histoire d'un sujet*, pp. 27-97), Lefort riflette sul ruolo della psicanalisi all'interno della scrittura bauchauliana, con un costante riferimento all'esperienza personale dell'autore – egli stesso paziente e psicanalista per molti anni –, secondo una prospettiva esegetica che intreccia in un rapporto contiguo, inscindibile e dialogico, discorso letterario e discorso psicanalitico, attraverso un percorso critico che tiene in costante considerazione il pensiero freudiano. In questo senso Lefort insiste sul ruolo dell'inconscio e del sogno, motori fondanti la creazione poetica dello scrittore. Nella seconda parte (*Écrire ou la dissociation du sujet*, pp. 99-166), il centro focale di interesse è il soggetto e la presenza del soggetto-autore all'interno delle sue opere, considerato che la formazione del *je* poetico, teso alla scrittura, come il suo stesso evolversi e il suo dilatarsi in e verso di essa, parte da un momento assolutamente centrale: l'infanzia. Nell'esame del percorso elaborativo – dall'elaborazione all'oggettivazione dell'opera letteraria – non mancano però, nello studio di Lefort, i rimandi alle problematiche della *résistance* alla scrittura e dell'*espérance* nella scrittura, problematiche centrali anch'esse all'interno degli scritti bauchauliani, siano questi pagina di poesia, di prosa, di giornale intimistico o di riflessione estetico-letteraria. Nella terza parte (*Résurgence du mythe*, pp. 167-255) il discorso, sempre con organica e strutturata coscienza critica, si sposta sull'importanza

e sul significato del mito per Bauchau e in Bauchau, attraverso un'indagine che si dipana soprattutto a partire dai personaggi di Edipo e di Antigone, emblemi di una riscrittura che rivisita e ricostruisce la *fabula* antica, proprio per il tramite dei due romanzi eponimi *Edipe sur la route* (1990) e *Antigone* (1997). Nella quarta sezione (*Le chant, la danse, le sacré*, pp. 257-338), il discorso verte sull'importanza dello spazio come luogo in cui scrittura e lettura del discorso letterario coincidono, in quella coesione che è all'interno di un «espace ouvert non orienté entre un passé et un futur qui sans cesse le fondent et l'anéantissent» (p. 259). Infine, l'ultima parte del lavoro (*Prolongements*, pp. 339-374) è dedicata al romanzo *L'Enfant bleu* (2004), espressione di un punto nodale della scrittura bauchauliana, quello cioè delle voci narrative che prendono corpo negli scritti di Bauchau, ma espressione anche forse più immediata di quell'*originel* che diventa per Lefort categoria critica e chiave di lettura dell'intera opera dello scrittore belga. Segue un'intervista inedita che ha per oggetto il romanzo menzionato e la presenza in esso, attraverso i personaggi di Véronique e di Vasco, della coppia amica di Henry, quella cioè formata dalla psicanalista Blanche Reverchon Jouve e da suo marito, Pierre Jean Jouve. Ora, proprio nella nozione di *originel* si crea, per così dire, la collazione dell'intero saggio di Lefort. *Originel* come nozione filosofica e letteraria che Lefort, partendo, nella fattispecie, da una considerazione bauchauliana («À l'aide du labyrinthe de l'ego et à travers lui, c'est l'originel – c'est-à-dire ce qui est à tous – que je tente d'atteindre», cfr. p. 18, nota 4) individua nello «statut d'une écriture qui 'engendre', proche en cela [...] d'un principe féminin à la source de la création [...]. De la première lecture, il semble évident que le point central de l'œuvre est l'originel, à la fois point de convergence et lieu natif d'où elle s'irradie [...]». *Originel* et non pas origine, car l'origine, point de départ, s'opposerait à la fin» (p. 21). *Originel*, dunque, come essenza della scrittura bauchauliana, come principio e fine a un tempo di quel processo elaborativo che, per così dire, segue sincronicamente strutture chiastiche e circolari che s'interpellano per annullarsi vicendevolmente, proprio come si richiamano per distruggersi l'un con l'altra l'inizio e la fine di questa scrittura che permane in una circolarità di elaborazione, ove inizio e fine sono punti di coincidenza illimitatamente tesi verso una scrittura *obsédante*. Frutto di una riflessione che si estende praticamente sull'*opera omnia* di Bauchau, questo studio si distingue per il rigore critico e per il vasto materiale che esso fornisce allo studioso. Da segnalare infine la puntuale, aggiornata e ricca bibliografia (pp. 375-414) che con l'indice dei nomi propri, l'indice dei temi e delle nozioni e l'indice delle opere citate, chiude questo importante saggio.